

CONSULTEC s.r.l.

Consulenze di Direzione
ed Organizzazione AziendaleSede di Bari: Via D. Morea, 18 - 70125 Bari
Tel. 080.502.55.89 - 080.569.00.04
Fax 080.502.63.42Sede di Foggia:
Via Napoli, 67/c - 71100 Foggia
www.consulteconline.net - info@consulteconline.net

CONSULTEC s.r.l.

Consulenze di Direzione
ed Organizzazione AziendaleSede di Bari: Via D. Morea, 18 - 70125 Bari
Tel. 080.502.55.89 - 080.569.00.04
Fax 080.502.63.42Sede di Foggia:
Via Napoli, 67/c - 71100 Foggia
www.consulteconline.net - info@consulteconline.net

SPETTACOLI CULTURA SPORT

LA CITTA'
CHE VERRA'

IL RUOLO

L'architetto deve sentirsi investito di responsabilità civile. Deve modernizzare la città senza tradirne la storia

Gregotti e il puzzle di Bari

"L'urbanistica sia un sistema"

CARLO ALBERTO BUCCI

«PUNTA Perotti è bene che sia abbattuto al più presto e che dalle macerie rinasca una nuova idea del paesaggio barese. Renzo Piano che, secondo qualcuno avrebbe contribuito al danno, potrebbe fare un progetto di riqualificazione della costa violata». Così, con un paradosso, con una pungente provocazione, Vittorio Gregotti annuncia il suo arrivo a Bari. Il grande architetto sarà domani in città. La mattina alle 11 e 30 terrà una lezione al Politecnico, presentato dal professor Francesco Moschini. Poi alle 20 e 30 sarà al Caffè d'arte Dolceamaro. Parlerà dei suoi 50 anni di lavoro e della sua idea su *L'architettura del realismo critico*, titolo del suo nuovo libro edito in questi giorni da Laterza. Quindi, sabato, alle 19 e 30 sarà alla masseria San Domenico per spiegare, con Alessandro Laterza e Nicola Signorile, come si progetta una città in Cina. Dal suo studio di Milano, Gregotti - classe 1927, novarese - ha però le idee chiare anche su qualcosa di più vicino. Come l'architettura e l'urbanistica a Bari. E anche sulle responsabilità dell'architetto dello Stadio San Nicola nella nascita dell'ecomostro sul mare. Renzo Piano

GLI
EDIFICI

PUNTA PEROTTI

Gregotti provoca: "Renzo Piano dopo il danno faccia un progetto di riqualificazione"



TEATRO PETRUZZELLI

"Bari ha bisogno del Petruzzelli - dice Gregotti - ma col teatro non si fanno affari"



LA STAZIONE

Gregotti: "Partecipai a un progetto per risolvere l'impatto della ferrovia sulla città"

«La mia idea è che l'architetto deve sentirsi investito di una responsabilità civile. Dobbiamo modernizzare la città senza tradirne i caratteri fondamentali. Bari, ad esempio, è composta di pezzi diversi. La "medina" di Bari

vecchia intorno a San Nicola. Poi quel capolavoro di urbanistica dell'800 che è il borgo murattiano. E questa storia si confronta con la non struttura del resto della città. Ebbene, è importante avere un'idea che tenga idea

questo sistema. Un pensiero che faccia collettività, anche se oggi domina l'esaltazione della soggettività».

È questo il "realismo critico"?
«L'incarico civile deve essere continuamente immaginato, co-

me confronto continuo con la civis. È questo il compito fondamentale degli architetti di oggi, degli europei soprattutto, che hanno sempre a che fare con preesistenti cariche di storia».

In Puglia, ad esempio, come

preservare un panorama che va dal romanico al barocco, all'architettura rurale delle masserie?

«Non è un problema di preservare la tradizione. L'architettura deve avere un fondamento che non significa guardare al passato. Ma sapere ed essere coscienti che quello è il terreno su cui camminiamo. È la nostra base, anche se non ci indica la direzione del nostro cammino. Essere realista oggi significa considerare i veri problemi rimasti irrisolti. E porre la questione delle contraddizioni entro le quali dobbiamo operare».

A Bari si discute intorno alla destinazione dell'albergo delle Nazioni di Alberto Calza Bini, in stato di semi abbandono. C'è chi ha pensato di destinarlo a un museo d'arte contemporanea. E chi invece vorrebbe riaprirlo come hotel.

«So che a Bari i musei sono pochi. Non conosco il progetto di reimpiego dell'ex albergo delle Nazioni, ma credo che probabilmente sarebbe meglio costruire un museo d'arte contemporanea in uno spazio nuovo, libero».

Un museo come il Guggenheim di Bilbao, un edificio come un monumento alla cultura, un faro per i turisti.

«Sono amico di Frank Gehry ma dobbiamo toglierli dalla testa l'idea che queste "astronavi" calate nella città possano servire alla cultura della metropoli. No, non è questa la mia linea».

Lei che ha progettato teatri come l'Arcimboldi di Milano o quello di Nimes, cosa pensa della situazione di Bari, con il Petruzzelli e il Margherita con i lavori in corso?

«Il fatto che, nonostante i mille problemi, si stia lavorando, è una buona notizia. Io sono un appassionato di musica e penso che un teatro, come il Petruzzelli, svolga un ruolo di coagulazione collettiva molto importante. Dà identità alla città. Ma ricordiamoci che è un servizio che costa e con il quale non si possono fare affari. Un teatro è come un ospedale. È caro ma è indispensabile alla città».

Lei scrive: non facciamo che la parola memoria serve a connotare solo quella del computer. Cosa è per lei la memoria?

«Per l'architetto significa sapere che c'è un fondamento antico nel nostro mestiere. L'idea è quella di sempre: costruire poeticamente. Si tratta poi confrontarla criticamente con le condizioni dell'oggi. Questa è la memoria».

LA CURIOSITÀ

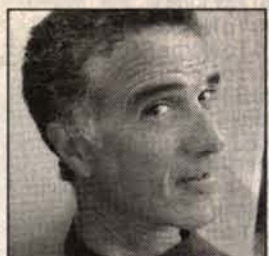
Esordio a Lecce del gruppo del dottor Ennio Brunetta
"Il Jazz è una medicina"
nasce la No.stress band

ANTONELLA GAETA

TRANQUILLI sin dal principio. «Io non sono Duke Ellington e tra voi non ci sono Dizzie Gillespie» ama ripetere il maestro Luigi Bubbico alla sua orchestra prima di cominciare a dirigerla. Il nome della formazione, del resto, è in perfetta linea con le sue parole. La No.stress@big band ha come obiettivo primario quello di distendere gli animi, di chi suona e di chi ascolta. La musica cura e nella convinzione sonoro-terapeutica ad avere l'idea è stato un medico appassionato di jazz, il dottor Ennio Brunetta.

La No.stress va in scena per la prima volta davanti a un pubblico stasera alle 21 nell'auditorium del conservatorio Tito Schipa di Lecce. Il genere calmierante prescelto è lo swing degli anni '40. «E' stato pensato per il ballo - spiega Bubbico, docente di armonia moderna al conservatorio - e

per questo naturalmente deputato a un divertimento di tipo fisico. Rifuggiamo da tutto ciò che è tensione e ansia. Siamo impegnati in un gioco che ha lo scopo di trasmettere energia positiva, solarità senza pretendere di lanciare alcun messaggio etico». Per orchestrare il gruppo ha fatto ricorso al più antico degli antistress: «Parlavo di linee melodiche



Il maestro Bubbico

superiori e inferiori, perfettamente esemplificabili dal rapporto tra un uomo donna. Ci siamo capiti subito».

La ricettiva orchestra è composta da musicisti della scuola di jazz del conservatorio e da professionisti pugliesi e lucani. In formazione, ai sassofoni Raffaele Casarano, Luciano Scalinci, Gianni Epifani, Raffaele Vaccaio, Sandro Mar-

tella, Roberto Gagliardi; alle trombe Andrea Sabatino, Giancarlo Dell'Anna, Andrea Perrone, Graziano Pizzolante; ai tromboni Vincenzo Mercurio, Gianluca Ria, Gaetano Carozzo, Daniele Quarta, Gianni Costa; alla sezione ritmica Alessandro Semprevivo, Michele Colaci, Gabriele Palma, Claudio Grasso. In repertorio brani classici del jazz da orchestra tra i quali "In the mood", "Eager beaver", "Do nothing", "Don't get around much anymore". E brani dal repertorio swing della musica da ballo americano. Il prossimo appuntamento con loro è il 19 giugno a Palazzo dei Celestini, il 20 nella chiesa di Sant'Irene e il 21 in quella di Santa Chiara per la festa europea della musica itinerante di Lecce, organizzata dall'associazione culturale Altreforme. La band animerà le giornate d'apertura del festival Salento Negroamaro.